



SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA

SEGRETERIA GENERALE

Via Cavour, 256 - 00184 R o m a
Tel. 06 4620051 - Fax 06 47823150
sap-nazionale.org
nazionale@sap-nazionale.org

Prot. 0508/36 - SG.34 - PAO.

Roma, 28 ottobre 2019

Al Signor Presidente della Repubblica

**Palazzo del Quirinale,
Piazza del Quirinale
R O M A**

OGGETTO: circolare a firma del Capo della Polizia: *"utilizzo dei social network e di applicazioni di messaggistica da parte degli operatori della Polizia di Stato"*

Signor Presidente della Repubblica,

Le scrivo perché sento la necessità di informarLa, in quanto garante della Costituzione, di una recente circolare emanata dal Capo della Polizia.

Ritengo che tale circolare, avente n. 555/RS/01/96/6301 del 25.10.2019 che ad ogni buon conto si allega, imponga alcune considerazioni in ragione delle implicazioni che potrebbe avere sul libero esercizio di diritti costituzionalmente garantiti, quali *in primis* la libertà di manifestazione del pensiero.

Il timore, che riteniamo fondato, trova ragione in alcuni passaggi della circolare che tradiscono lo spirito di tale atto interno, apparendo sotto taluni aspetti addirittura minatoria per la libertà di autodeterminarsi e di esternare il proprio pensiero, indefettibile prerogativa di ogni essere umano.

Inoltre tali timori sono suffragati anche dalle forme espressive cui ricorre il Capo della Polizia, tanto che nel corpo della predetta circolare, pagina 3, afferma che è indubbio che il principio di uguaglianza *"per consolidata e antica giurisprudenza costituzionale"* possa *"subire delle limitazioni in casi particolari che, lungi dallo snaturarne il contenuto di diritto assoluto, fondamentale e inalienabile del nostro ordinamento, ne rafforzano invece la ratio"*.

Tra l'altro, la sola giurisprudenza della Corte Costituzionale richiamata dal Capo della Polizia, in base alla quale vorrebbe limitare la libertà di pensiero e le altre libertà



SEGRETERIA GENERALE

Via Cavour, 256 - 00184 R o m a
Tel. 06 4620051 - Fax 06 47823150
sap-nazionale.org
nazionale@sap-nazionale.org

civili fondamentali, appannaggio di ogni persona fisica negli stati democratici, attiene al diverso trattamento gius-lavoristico tra due categorie di docenti (quelli di scuola superiore, da un lato, e quelli delle accademie e dei conservatori, dall'altro), così legittimando trattamenti differenziati per l'accesso alla graduatorie di istituto in ragione dell'appartenenza all'una o all'altra categoria.

Appare quindi non solamente illogico, ma desta serie preoccupazioni e riflessioni, la scure alle libertà fondamentali che il Dipartimento di P.S. vorrebbe far cadere su alcuni cittadini solamente perché appartenenti alla Polizia di Stato.

Difatti, nessuno dubita che il nostro ordinamento ammette il trattamento differenziato di situazioni diverse, ma la circolare del Capo della Polizia ha ben altri intenti.

È chiaro infatti che se avesse voluto tutelare gli appartenenti alla Polizia di Stato dai rischi presenti nel *web* avrebbe semplicemente potuto richiamare l'attenzione sul corretto uso dei mezzi di comunicazione, limitandosi alle sole condotte lesive dell'immagine della Polizia di Stato e dunque idonee a generare discredito sulle Istituzioni.

Invece, il richiamo alla messaggistica privata induce a ritenere che la finalità della circolare sia quella di limitare fortemente la libertà di espressione dei poliziotti persino nelle conversazioni private.

Anche il successivo passaggio a pagina 5 in ordine alle limitazioni previste alla libertà di manifestazione del pensiero dall'articolo 10 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo è meritevole di un approfondimento.

Effettivamente il comma 2 dell'articolo 10 prevede che *“l'esercizio di queste libertà, poiché comporta doveri e responsabilità, può essere sottoposto alle formalità, condizioni, restrizioni o sanzioni che sono previste dalla legge e che costituiscono misure necessarie, in una società democratica, alla sicurezza nazionale, all'integrità territoriale o alla pubblica sicurezza, alla difesa dell'ordine e alla prevenzione dei reati, alla protezione della salute o della morale, alla protezione della reputazione o dei diritti altrui, per impedire la divulgazione di informazioni riservate o per garantire l'autorità e l'imparzialità del potere giudiziario”*.

I motivi legittimanti le limitazioni sono evidentemente generici e pertanto, come spesso avviene per i principi della CEDU, è stata la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo a svolgere un ruolo fondamentale al fine di evitare un'indebita estensione di tali limiti.

In particolare la Corte ha sottolineato che le limitazioni poste dallo Stato alla libera manifestazione del pensiero debbono essere necessariamente previste dalla legge,



SEGRETERIA GENERALE

Via Cavour, 256 - 00184 R o m a
Tel. 06 4620051 - Fax 06 47823150
sap-nazionale.org
nazionale@sap-nazionale.org

perseguire scopi legittimi e configurarsi come misure necessarie in una società democratica per raggiungere i medesimi scopi.

La Corte Europea è stata chiara, dunque, nel richiedere la necessità che il bilanciamento tra in diversi interessi in gioco sia effettuato a livello legislativo.

Tenendo conto delle linee direttrici sancite dalla Corte Europea non si comprende la finalità perseguita dalla circolare in oggetto.

Nulla, infatti dovrebbe poter aggiungere tale circolare a quanto attualmente disposto dalla normativa che regola i comportamenti degli appartenenti alla Polizia di Stato.

Data l'inidoneità di un atto a rilevanza meramente interna, e certamente non avente natura normativa, ad aggiungere un *quid*, o meglio un *minus*, nell'ambito di diritti costituzionalmente e convenzionalmente garantiti, e non conoscendo i fini ultimi che Sua Eccellenza il Capo della Polizia intende perseguire, esprimiamo l'augurio che con tale atto non si voglia inaugurare una stagione di limitazione della libertà di pensiero dei poliziotti.

Del resto, la confusione manifestata in ordine alla portata di principi cardine del nostro ordinamento costituzionale legittima le nostre preoccupazioni.

Per le suesposte ragioni ci auguriamo che tale tipo di considerazioni non abbia sviluppi sul piano dell'azione amministrativa demandata ai Dirigenti della Pubblica Sicurezza, concretizzandosi in atti lesivi delle libertà dei cittadini poliziotti.

Non da ultimo, tengo ad evidenziare, che per noi è un orgoglio poter indossare la nostra divisa e mostrarla finanche nella nostra identità digitale.

Nel ringraziarLa per l'attenzione che vorrà dedicare alla questione Le porgo i più Cordali Saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE

- Stefano PAOLONI -